

Sperimentale Sculture tra via Veneto e l'Hotel de Russie

Le opere di Atchugarry brillano sulla strada della Dolce Vita

L'artista «giardiniere» pianta acciaio e bronzo per evocare i temi di crescita e fioritura

GABRIELE SIMONGINI

Dal Museo fino a via Veneto e a via del Babuino. Dopo il successo della grande mostra presentata fra maggio e giugno alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, le sculture di Pablo Atchugarry, artista uruguayano di nascita e italiano di adozione, sembrano aver attraversato Villa Borghese per poi approdare, slanciate e maestose, nella strada della Dolce Vita, mentre altre 8 (7 bronzi e un marmo che vi resterà per 1 anno) sono arrivate nei magnifici ambienti dell'Hotel de Russie. Così, da ieri pomeriggio e fino al 27 ottobre, in occasione della Notte Bianca del Cinema, nell'ambito di «Alicenella Città» e del progetto «Fuori Sala» e in collaborazione con la Galleria Contini di Venezia, si realizza un coinvolgente connubio fra arte e cinema che ha come protagonista l'insigne scultore dalla fama internazionale.

Vicino a Crazy Pizza e al Nobu Hotel, ecco aprirsi con i suoi raggi azzurri di bronzo smaltato «Estrella de Luz» (2022), mentre di fronte a The Westin Excelsior sventa con i suoi cinque metri di altezza «Search of the Future» (2018), in acciaio inossidabile, che riflette tutto il contesto circostante trasformandolo in pura luce e scatto di energia. Prospiciente l'Excelsior, si ammira «Albero della Vita» (2024), in bronzo smaltato, che dialoga per contrasto con gli alti fusti della via. Infine, davanti al civico 106, si issa con la sua verticalità appuntita una scultura in acciaio inossidabile realizzata quest'anno, simile ad una slanciata vetta di montagna.

E con tutte queste opere Atchugarry si conferma davvero come lo scultore della gioia, dell'elevazione, della vita che si chiude e fiorisce. È l'artista «giardiniere» che pianta le sue opere nel mondo per ossigenarci l'anima, evocando temi di crescita, fioritura e tensione verso il futuro. Infatti, alla base della ricerca di Atchugarry c'è anche una componente spirituale, visto che per lui la scultura è «interrogazione interiore, preghiera, invocazione, ricerca dell'infinito». Nel momento in cui il mondo, fra guerre e violenze, sembra aver intrapreso un «viaggio al termine della not-

te» (per dirla con Celine), con le sue sculture l'artista sembra invece condurci all'alba originaria di un nuovo mondo fondato su una promessa di felicità e di leggerezza poetica. Guardando le sue opere, anche se presi dalla frenesia di percorrere velocemente via Veneto, dobbiamo sollevare il viso e gli occhi provando una gioia primordiale, istintiva, perché queste sculture sono piene di una luce originaria, quella luce totale acuiti tutti tendiamo magari inconsapevolmente. Le sue opere, simili ad organismi innervati da una fluidità che supera i limiti della materia, attraggono irresistibilmente perché ibridano in una nuova unità intimamente necessaria forme archetipe che ci appartengono nel profondo: montagne, alberi, colonne, uccelli, corpi, panneggi, fiamme, stalattiti, stalagmiti, gratacieli e via discorrendo - realizzando un innesto inedito. Così ogni scultura di Atchugarry non è chiusa e conclusa in se stessa ma possiede una carica dinamica potenziale, intima ed interna, che potrebbe portarla a sbocciare nello spazio con le sue infiorescenze. A guardarla bene, ogni opera è un abbraccio che compenetrati tanti aspetti formali ed emozionali diversi oppure è una danza che unisce. Sì, perché per Atchugarry «l'arte è come un santuario», ma è anche dialogo, condivisione, coesistenza. «La verticalità sempre presente nelle mie opere - ci dice l'artista guardando la sua altissima scultura "Search of the Future" - significa l'aspirazione verso l'ideale che non si realizza ma comunque urge». E ancora, parlando del suo costante guardare al cielo, lo scultore confessa: «Penso che tutte queste mie opere verticali, queste punte, non siano che certe invocazioni, un interrogarsi, un andare a vedere le stelle, sentirsi partecipi dentro la nostra vita». Nei bronzi, realizzati con la tecnica della fusione a cera persa e poi smaltati e dipinti con le vernici per automobili, Pablo riscopre il suo amore per i colori, quello dei suoi inizi come pittore. Così il nostro artista nasconde la materia e avvicina la scultura al design nelle linee-forza aerodinamiche di ascendenza futurista e dalla vocazione avveniristica. Queste opere si adattano perfettamente all'ambiente metropolitano con il loro impatto visivo potente e quasi artificiale, ma sempre poetico ed empatico. Invitano all'abbraccio, al sorriso, all'energia vitale impiegata positivamente nella vita di tutti i giorni.



A SPASSO PER LA CITTÀ
Nelle foto sopra e a sinistra le sculture installate tra via Veneto e l'Hotel de Russie

FIERA DEL LIBRO DI GUADALAJARA

La cultura italiana ospite d'onore in Messico



MINISTRO
Alessandro Baricco

La cultura dell'Italia sarà protagonista in Messico, ospite d'onore alla Fiera Internazionale del Libro di Guadalajara. Sarà Alessandro Baricco, in dialogo con Valeria Luiselli, ad aprire il programma letterario il 29 novembre. È iniziato il conto alla rovescia per la manifestazione culturale in programma dal 28 novembre al 6 dicembre che vede in prima linea, tra gli altri, istituzioni del calibro del Ministero della Cultura e del Ministero degli Affari Esteri e

della Cooperazione Internazionale. Spazio e impulso particolare verrà dato al tema degli scambi tra l'editoria italiana e quella latino-americana, con incontri dedicati a promuovere la reciproca conoscenza tra i diversi mercati e a favorire nuovi progetti di traduzione. Con oltre 120 incontri letterari e professionali animati da una sessantina di autrici e autori, oltre a esponenti del mondo del libro italiani e stranieri, l'Italia

torna protagonista a Guadalajara 18 anni dopo l'ultima volta in cui è stata ospite d'onore. Lo fa nel nome di Umberto Eco: è sua la frase «Il mondo ci parla come un grande libro» con cui l'Italia si presenta alla maggiore Fiera internazionale del libro dedicata ai mercati di lingua spagnola. Insieme e accanto agli incontri letterari e professionali, 15 mostre e performance artistiche, 9 concerti, gastronomia, cinema e scambi accademici.

Gia. Fer.

Arte in Nuvola Dal 20 al 22 novembre i capolavori di 140 gallerie nazionali e internazionali

Mostre e installazioni in cattedra all'Eur



ESPOSIZIONE
Sopra
«Il pittore»
di Giorgio de Chirico

GIANFRANCO FERRONI

Capitale protagonista dell'arte moderna e contemporanea con la sesta edizione di Roma Arte in Nuvola, dal 20 al 22 novembre. La manifestazione riunirà alla Nuvola dell'Eur circa 140 gallerie nazionali e internazionali accogliendo la Germania come nazione ospite. Un programma di mostre, installazioni, performance e incontri arricchirà la proposta espositiva, offrendo un percorso tra grandi maestri e nuove ricerche artistiche. Ideata e diretta da Alessandro Nicotri e promossa da Eur SpA, la fiera trova nelle gallerie il proprio nucleo centrale, con una lunga selezione di opere, dalla pittura alla scultura,

dalla fotografia alle diverse espressioni della creatività contemporanea. Confermate le collaborazioni con il Ministero della Cultura, la Regione Lazio, Roma Capitale e Camera di Commercio di Roma, che ieri ha ospitato la conferenza stampa. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea presenterà due opere di Marinella Senatore, e il MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo due lavori di Thomas Ruff. Tre mostre dedicate a Corrado Cagli, Giorgio de Chirico e Hidetoshi Nagasawa offriranno percorsi distinti attraverso la scultura, la pittura e il rapporto tra opera e spazio. Dalla collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro e l'Archivio Corrado Cagli nascerà la

mostra «Cagli è anche scultore», che nel cinquantenario dell'artista esplorerà la sua produzione plastica. Accanto alle mostre il percorso comprenderà preziose installazioni cominciando da «Spiagge» di Pietro Fortuna, che riunisce lavori realizzati tra il 2016 e il 2024 dall'artista di fama internazionale, ponendo al centro il rapporto tra opera e sguardo. Fortuna a settembre ha inaugurato a Gibellina, all'aperto, un'iconica installazione intitolata «Folds». E Gibellina quest'anno è la Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea. Numerosi riconoscimenti in programma, tra tutti il Premio Hilton Rome Eur La Lama.

© Riproduzione riservata

ISPIRAZIONE

«Per me la verticalità è aspirazione verso l'ideale che non si realizza»

© Riproduzione riservata